



**SICIT**

Osservatorio sullo stato dell'informazione e della comunicazione italo-tedesca

Responsabile:  
Luca Crescenzi

Coordinamento:  
Angelo Bolaffi  
Aldo Venturelli

Testi a cura di:  
Elisa D'Annibale  
Lorenzo Mesini

**S I C I T**

**Osservatorio  
sullo Stato dell'Informazione e della  
Comunicazione Italo-Tedesca**

**3 | 2021**



Istituto Italiano di  
**STUDI GERMANICI**

---



## INDICE

- 7** Editoriale. Osservatorio sullo Stato dell'Informazione e della Comunicazione Italo-Tedesca
- 11** Mario Draghi – politica interna italiana (stampa tedesca)
- 17** Elezioni del Presidente della Repubblica (stampa tedesca)
- 21** Elezioni tedesche e fine dell'era Merkel (stampa italiana)
- 27** Pandemia, campagna vaccinale, no-vax tra Italia e Germania
- 33** Osservazioni generali



## EDITORIALE

### OSSERVATORIO SULLO STATO DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE ITALO-TEDESCA

In tempi di incertezza la cautela torna sovrana. E con la cautela tornano ad affiorare gli stereotipi che tradizionalmente alimentano la diffidenza degli osservatori verso quei sistemi politici e culturali che percepiscono scarsamente affini. Questa consuetudine ha trovato conferma negli articoli apparsi in Germania e in Italia all'avvicinarsi del doppio appuntamento elettorale che ha portato all'elezione del nuovo cancelliere Olaf Scholz e al secondo mandato presidenziale di Sergio Mattarella. Le aspettative e i dubbi che hanno accompagnato in Italia il chiudersi dell'era Merkel e l'apertura di una nuova fase politica hanno risvegliato il timore del ritorno, in Europa, a politiche economiche severamente restrittive (percepite come punitive) promosse principalmente dai "falchi" tedeschi: un timore che l'attribuzione del dicastero delle finanze al capofila dei liberali Christian Lindner ha per qualche tempo tenuto vivo. Il lungo prologo all'elezione del presidente della repubblica e il protrarsi delle trattative fra i partiti che hanno condotto, comunque, a una soluzione da molti auspicata, ha invece suggerito in Germania che l'Italia stesse ricadendo in una fase di "tipica" conflittualità e instabilità politica. In realtà né l'una, né l'altra ipotesi avrebbero avuto ragione anche solo di nascere. È certamente vero che l'elezione presidenziale avrebbe potuto avere per conseguenza un indebolimento del governo Draghi, sempre più riconosciuto internazionalmente come un'ottima guida per l'Italia; ma è anche vero che la poco nota e poco compresa procedura elettorale non ha avuto affatto durata straordinaria e, capovolgendo la percezione del suo svolgimento che ha alimentato i timori tedeschi, ha infine

condotto i pur deboli partiti italiani a operare una scelta di continuità che va in direzione esattamente opposta alle ansie della vigilia. Forse anche in Italia, oltre al largo consenso interno che il governo Draghi sembra riscuotere, comincia a giocare un ruolo significativo in campo politico l'opinione dei partner europei. Allo stesso modo le relazioni continentali rendono assai più improbabile che le scelte politiche e economiche di un governo o addirittura di un solo partito possano imporsi senza mediazioni su orientamenti diversi e maggiormente diffusi. Anche i cosiddetti "falchi" sono inevitabilmente obbligati a spingersi su posizioni di ragionato compromesso.

È probabile che a questa evoluzione del quadro internazionale abbia contribuito, almeno in parte, la lunga stagione della pandemia. Le scelte dei diversi paesi europei, che non sempre hanno visto primeggiare nell'efficacia dei provvedimenti assunti le nazioni considerate per solito più solide e pragmatiche, hanno in qualche misura costretto a rivedere giudizi inveterati. Il sistema della sanità pubblica italiana, da sempre riconosciuto come uno dei migliori d'Europa, ha comunque ricevuto ben di rado elogi simili a quelli ottenuti, anche sulla stampa tedesca, per i risultati ottenuti nella campagna vaccinale. La politica di contenimento del virus è stato un banco di prova per i governi che ha scosso qualche certezza troppo frettolosamente acquisita.

Gli osservatori sembrano però seguire talvolta con qualche difficoltà la rapida evoluzione degli eventi. A due mesi dal suo insediamento il governo tedesco è ancora troppo giovane per consentire giudizi fondati sulla sua politica. Tuttavia, la coalizione "semaforo" che lo compone è ancora percepita, in Italia, come un esperimento innovativo ma dai contorni difficilmente descrivibili. Sembra difficile trovare categorie descrittive e aggettivi diversi da quelli predominanti durante il sedicennio merkeliano. Sul fronte opposto l'insistenza con cui la stampa tedesca elogia il ruolo e la figura di Draghi copre forse la difficoltà di seguire i cambiamenti in atto in quella che appare come una fase di significativa transizione nella politica e nella società italiane. Gli stereotipi che ritornano, nell'informazione di entrambi i Paesi, vorrebbero fungere da comodi appigli cui commisurare in futuro eventuali mutamenti in corso: l'incertezza che stiamo attraversando finirà per accrescere, a sud, l'affidabilità e la stabilità? E



determinerà, a nord, il sorgere di una politica e di una politica economica più flessibile e disponibile al compromesso? Forse tutto questo, grazie alla cornice europea, è già avvenuto e nuovi problemi si stanno affacciando nelle due metà, settentrionale e meridionale, del continente. Ma i vecchi criteri di giudizio, come certe abitudini, non si abbandonano facilmente.

*Luca Crescenzi*



## MARIO DRAGHI – POLITICA INTERNA ITALIANA

(STAMPA TEDESCA)

Mario Draghi è rimasto al centro delle cronache tedesche dedicate alla politica italiana. Attraverso frequenti e continui approfondimenti sul suo operato alla guida del governo, i quotidiani tedeschi hanno mantenuto viva l'attenzione sulle principali sfide affrontate dell'Italia: 1) la gestione dei fondi europei del programma *Next Generation EU*, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e il programma di riforme concordato con la Commissione Europea; 2) l'implementazione del piano vaccinale e la gestione della nuova ondata di contagi che ha colpito l'Europa.

L'immagine complessiva del governo italiano riportata dalla stampa tedesca rimane vincolata – come nei mesi precedenti – a quella di Mario Draghi. Il giudizio positivo sul Presidente del Consiglio è stata confermata anche durante gli ultimi mesi dell'anno (O. Meiler, *Ein Mann für alle Ämter*, «Süddeutsche Zeitung», 20 novembre 2021 → [PDF](#); V. Kirst, *Alles super mit Mario*, «Welt am Sonntag», 28 novembre 2021 → [PDF](#); U. Ladurner, *Ausgerechnet Italien*, «Die Zeit», 2 dicembre 2021 → [PDF](#)). I tratti caratteristici della figura di Draghi, già evidenziati dalla stampa tedesca durante i mesi successivi al suo insediamento, non sono mutati: 1) l'eccezionalità rispetto al panorama politico e alla classe politica italiana; 2) l'autorevolezza sulla scena internazionale (come confermato dal G20 tenutosi a Roma nel mese di ottobre); 3) il successo della campagna vaccinale durante i mesi estivi; 4) l'importanza e la criticità delle sfide affrontate dal suo governo. L'agenda economica del governo resta il tema ricorrente al centro delle cronache tedesche dedicate alla politica italiana. Complessivamente l'immagine positiva di Draghi che emerge dalla stampa tedesca e internazionale rappresenta il “negativo”

dei difetti e degli stereotipi tradizionalmente attribuiti al sistema e alla cultura politica italiana da parte dell'Europa del Nord: Draghi è apprezzato in quanto “non-Italiano”.

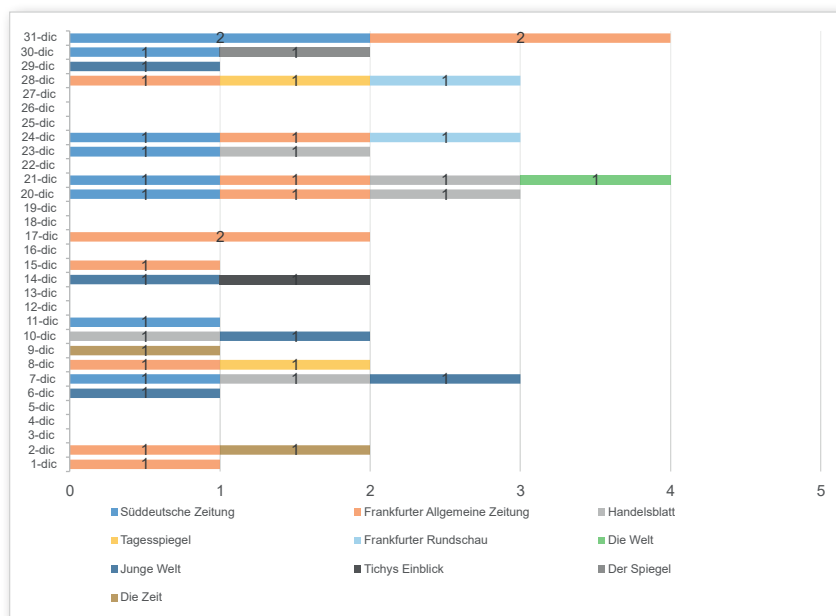
Anche durante gli ultimi mesi dell'anno si sono riscontrate due diverse posizioni sull'operato del governo guidato da Draghi. La prima, numericamente prevalente tra commentatori e analisti economici, richiama l'attenzione sui risultati positivi conseguiti dal governo e sulla crescita dell'economia italiana negli ultimi mesi. Senza trascurare le incognite legate al futuro, le difficoltà politiche insorte all'interno dell'eterogenea coalizione di governo e la necessità di riforme incisive, l'opinione dei sostenitori di questa prima linea è complessivamente positiva sul percorso intrapreso dall'Italia nell'ultimo anno. L'Italia avrebbe riguadagnato la collocazione e la credibilità internazionale corrispondente alla sua posizione in Europa e in Occidente; nonostante le difficoltà e le incognite che pesano sul futuro del governo, il corso intrapreso da quest'ultimo risulta positivo e merita di essere incoraggiato in sede europea e bilaterale. Questa prima linea pone inoltre l'accento sulla rinnovata vicinanza tra Roma e Berlino e sull'importanza delle relazioni italo-tedesche per l'Europa (C. Wernke, *Vorbild Italien*, «Handelsblatt», 18 ottobre 2021 → [PDF](#); K.G. Koch, *Eine Europäische Vernunft*, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 22 ottobre 2021 → [PDF](#); D. Straub, *Draghi räumt radikal auf*, «Frankfurter Rundschau», 27 ottobre 2021 → [PDF](#); C. Schubert, *Macher und Machtmensch*, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 30 ottobre 2021 → [PDF](#); U. Sauer, *Italien klotz ran*, «Süddeutsche Zeitung», 2 novembre 2021 → [PDF](#); C. Gammelin, *Draghi braucht Scholz*, «Süddeutsche Zeitung», 20 dicembre 2021 → [PDF](#); V. Kirst, *Rom und Berlin rücken näher zusammen*, «Welt am Sonntag», 21 dicembre 2021 → [PDF](#)).

La seconda posizione è invece improntata a un maggiore scetticismo e orientata ad evidenziare la fragilità dei risultati conseguiti dal governo e i rischi per il futuro (T. Piller, *Land der Illusionen*, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 19 ottobre 2021 → [PDF](#); *Italien und Spanien rufen EU-Hilfen nicht ab*, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 26 ottobre 2021 → [PDF](#); M. Rüb, *“Hier fällt alles auseinander”*, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 5 novembre 2021 → [PDF](#); D. Straub, *Im Ferrari zum Bürgergeld*, «Der Tagesspiegel», 5 novembre 2021 → [PDF](#); S. Lehnartz, *Wie anti-*

*deutsch wird Europa?*, «Welt am Sonntag», 11 novembre 2021; H. Zschäpitz, *Bundesbank entlarvt Europas Schuldensumpf*, «Die Welt», 23 novembre 2021 → [PDF](#); W. Müssler, *EU-Kommission mahnt Italien*, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 25 novembre 2021 → [PDF](#)). Su questo versante si riscontrano i principali argomenti utilizzati tradizionalmente dalle voci critiche tedesche nei confronti dell'Italia: 1) il rischio inflazione dovuto, in Italia come in Germania, alla combinazione delle misure espansive adottate in risposta alla crisi con l'incremento dei prezzi energetici; 2) il rischio che la riforma del Patto di Stabilità e Crescita, così come richiesto da Italia, Francia e altri Stati debitori, comprometta la stabilità dei conti italiani, gravati da un elevato debito pubblico, e quella dell'intera eurozona; 3) il rischio che il programma Next Generation EU diventi permanente diventando il nucleo di una unione dei trasferimenti che sarebbe contraria sia agli attuali Trattati europei (che richiederebbero una revisione votata all'unanimità) sia all'orientamento generale dell'opinione pubblica tedesca; 4) il duplice rischio che il PNRR subisca rallentamenti e non raggiunga i suoi obiettivi e che l'agenda di riforme promessa dal governo non sia portata a termine o sia attuata in maniera insufficiente a causa delle croniche debolezze italiane (frammentazione del sistema politico, potere di veto di interessi corporativi; inefficienza della pubblica amministrazione, profondi divari territoriali). Lo scetticismo e le critiche di carattere economico sono spesso formulate, in forma esplicita o implicita, da economisti tedeschi di matrice liberale e conservatrice in articolate interviste o interventi (J. Krämer, *Plädoyer für solide Staatsfinanzen*, «Handelsblatt», 11 novembre 2021; H.W. Sinn, «*Wir erleben ein neues Inflationsregime*», «Handelsblatt», 19 novembre 2021 → [PDF](#)). A tutti questi rilievi critici si aggiungono ulteriori considerazioni dovute all'attuale congiuntura, segnata dalla scadenza del mandato di Sergio Mattarella alla Presidenza della Repubblica e dalla crescita dei contagi. I rilievi critici sono inevitabilmente influenzati anche dal contesto generale e dei timori che questo desta agli occhi degli osservatori: da un lato viene sottolineato il rischio che, al termine dell'attuale legislatura, cresca la frammentazione politica e si riaffermi la dialettica disfunzionale tra i partiti, compromettendo definitivamente le riforme e l'implementazione dei progetti avviati da Draghi;

dall'altro l'incremento dei contagi durante il mese di dicembre ha contribuito a ridimensionare il carattere eccezionale del caso italiano all'interno dello scenario europeo.

### MARIO DRAGHI SULLA STAMPA TEDESCA



Il grafico si riferisce al mese di dicembre 2021 e prende in considerazione tutti gli articoli pubblicati sulla stampa tedesca riguardanti il premier Mario Draghi.

La tendenziale polarizzazione delle opinioni sulla politica italiana riscontrabile nella stampa tedesca continua a presentare i caratteri fondamentali individuati nel numero precedente dell'osservatorio. Tali caratteri possono essere riassunti nel modo seguente: 1) la complessiva moderazione dei toni rispetto alla sostanza delle critiche rivolte all'Italia (diversamente da quanto si riscontra tra le voci critiche della Germania sulla stampa italiana: più marcate nei toni ma meno definite e talvolta contraddittorie nei contenuti); 2) tale contrapposizione non è dovuta a dinamiche strettamente mediatiche ma riflette le diverse opinioni politiche sull'Italia effettivamente presenti all'interno dei partiti politici tedeschi. Diversità di opinioni che emerge in

maniera peculiare all'interno dell'attuale congiuntura politica nazionale e internazionale.

La firma del Trattato del Quirinale tra Italia e Francia (26 novembre 2021) è stata presa in esame dalla stampa tedesca con particolare attenzione alle sue possibili ripercussioni sul piano europeo. Il riavvicinamento tra Roma e Parigi è stato letto in chiave strategica ed economica in relazione alla discussione sulla riforma del Patto di Stabilità e Crescita, discussione in cui Francia e Italia sono interessate a promuovere con maggiore forza le proprie proposte contro la posizione tedesca, tradizionalmente in linea con quella dei paesi creditori. Francia e Italia sarebbero infatti intenzionate a promuovere l'unione europea dei debiti pubblici nazionali. La stampa tedesca ha riconosciuto il significato storico del Trattato del Quirinale sul piano europeo, puntualizzando tuttavia due elementi: 1) il riavvicinamento tra Roma e Parigi non consente ai due paesi di trascurare il rapporto con Berlino, che resta di fondamentale importanza; 2) il trattato italo-francese non si sostituisce al tradizionale asse franco-tedesco, che resta al centro degli equilibri europei (G. Washinski, C. Wermke, *Italienisch-französische Schuldenunion*, «Handelsblatt», 26 novembre 2011 → [PDF](#); C. Schubert, M. Wiegel, *Mehr als nur Symbolik*, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 27 novembre 2021 → [PDF](#)).

Si conferma infine la limitata presenza sulla stampa tedesca di interviste a politici o a personalità italiane di rilievo internazionale (Enrico Letta, Emma Marcegaglia, Leoluca Orlando, Carlo Cottarelli) (“*Wir brauchen einen zweiten Aufbaufonds*”, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 28 settembre 2021 → [PDF](#); “*Was die Jugend sagt ist sehr wichtig*”, «Süddeutsche Zeitung», 6 ottobre 2021 → [PDF](#); “*Ich bin noch hier*”, «Der Freitag», 21 ottobre 2021 → [PDF](#); “*Inter in alle Ewigkeit*”, «Süddeutsche Zeitung», 23 ottobre 2021 → [PDF](#)).





## ELEZIONI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

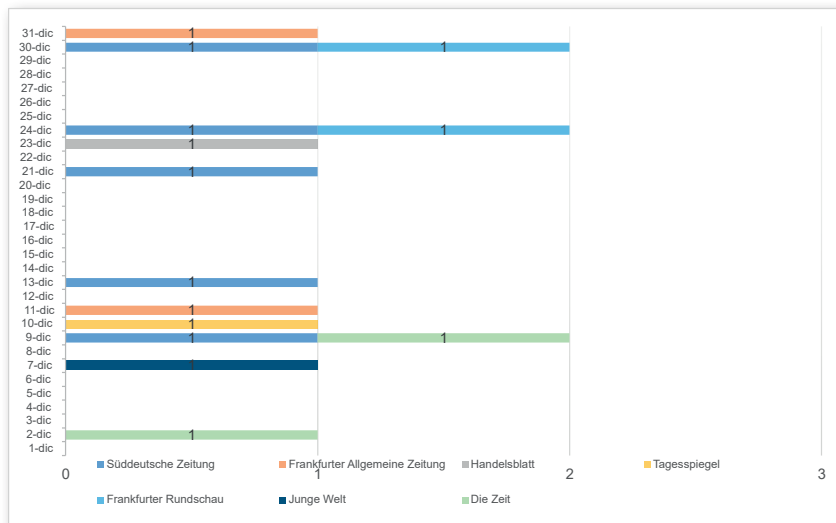
(STAMPA TEDESCA)

Le elezioni presidenziali italiane hanno trovato ampio spazio sui maggiori quotidiani tedeschi. Questi si sono concentrati su due temi: il possibile passaggio di Mario Draghi al Quirinale e la possibilità dell'elezione dell'ex presidente del consiglio Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia. In merito alla prima questione i quotidiani tedeschi si sono ampiamente soffermati sulle difficoltà di una eventuale salita al colle di Draghi che rischierebbe di minare la crescita economica dell'Italia e soprattutto la sua credibilità a livello internazionale. Sono stati presentati vari scenari possibili: la presidenza Draghi è stata considerata in relazione alla possibile fine del governo attuale, la qual cosa avrebbe però determinato per mesi la paralisi del Paese e una diminuzione della fiducia dei mercati e degli investitori. Un'altra ipotesi presa in esame è stata la sopravvivenza del governo vigente nonostante l'elezione di Draghi al Quirinale, la quale però avrebbe aperto il problema del possibile successore del Premier. Inoltre i quotidiani tedeschi hanno sondato l'ipotesi Berlusconi il quale però, in quanto primo presidente gravato da precedenti penali, avrebbe potuto danneggiare la credibilità dell'Italia in Europa. L'ultima possibilità presa in esame è stata il secondo mandato del presidente Mattarella a garanzia del mantenimento dello *status quo* (C. Wermke, *Droht Italien die nächste Regierungskrise?*, «Handelsblatt», 20 gennaio 2022 → [PDF](#)).

Al di là delle supposizioni, la stampa tedesca è stata unanime nell'attribuire un ruolo fondamentale a Draghi. In tal senso l'interrogativo più spesso ricorrente è stato quello intorno al ruolo che avrebbe potuto ricoprire con maggior vantaggio per il Paese, come Presidente del Consiglio o come Presidente della

Repubblica. Il fatto che Berlusconi, invece, avrebbe avuto ben poche probabilità di raggiungere il quorum stabilito (O. Meiler, *Alles kreist um Mario Draghi*, «Süddeutsche Zeitung», 21 gennaio 2022 → [PDF](#)) è stato dimostrato dalla decisione, resa nota due giorni prima dell'avvio delle elezioni, di ritirare la propria candidatura (M. Rüb, *Der Widerstand war zu groß*, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 24 gennaio 2022 → [PDF](#); M. Braun, *Berlusconi wirft hin, die Suche geht weiter*, «Die Tageszeitung», 14 gennaio 2022 → [PDF](#); *Der politische Wahnsinn*, «Die Welt», 24 gennaio 2022 → [PDF](#)).

#### ELEZIONI PRESIDENZIALI ITALIANE SULLA STAMPA TEDESCA



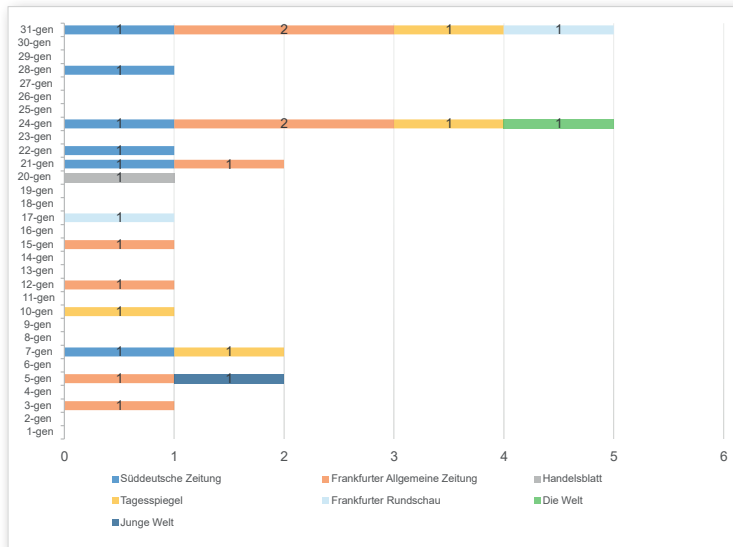
Il grafico si riferisce al mese di dicembre 2021 e prende in considerazione tutti gli articoli pubblicati sulla stampa tedesca riguardanti le elezioni presidenziali italiane.

La stampa tedesca ha continuato a seguire le elezioni durante i vari scrutini che hanno visto emergere la difficoltà per la classe politica italiana di reperire un candidato unitario e il protrarsi, per giorni, delle votazioni. Su questo punto i giornali tedeschi si sono espressi duramente osservando che i politici italiani “se la prendevano comoda” non avendo la percezione di ciò che stava succedendo nel mondo e in Europa: la minaccia di una guerra

ad Est, la pandemia e la crescente inflazione avrebbero invece dovuto far capire alla politica italiana che non era il momento di perseguire un comportamento surreale e poco responsabile. I motivi del prolungamento delle elezioni, secondo la stampa tedesca, sono stati due: la frammentarietà del Parlamento, che non consente di identificare un candidato tale da soddisfare tutti e lo stretto legame fra l'elezione del Presidente e il destino del governo Draghi (O. Meiler, *Warum dauert das so lange?*, «Süddeutsche Zeitung», 28 gennaio 2022 → [PDF](#)).

Gli ultimi articoli sul tema sono stati ovviamente legati alla “fumata bianca” dell'ultima votazione, il 29 gennaio, che ha visto la riconferma del presidente Sergio Mattarella. Non sono mancati articoli entusiasti da parte tedesca poiché la conservazione dello *status quo* rassicura gli ambienti economici europei; tuttavia, le elezioni presidenziali hanno anche posto sotto la lente d'ingrandimento dell'Europa l'estrema frammentazione del parlamento italiano la quale potrebbe infine rendere comunque instabile il cammino ulteriore del governo Draghi. La rielezione di Mattarella è dunque un segno dell'indebolimento dei partiti e anche dell'incapacità del sistema politico di prendere delle decisioni vitali per il Paese (*Italiens Wirtschaft atmet auf*, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 31 gennaio 2022 → [PDF](#); *Mattarella bleibt im Amt*, «Die Tageszeitung», 31 gennaio 2022 → [PDF](#)).

## ELEZIONI PRESIDENZIALI ITALIANE SULLA STAMPA TEDESCA



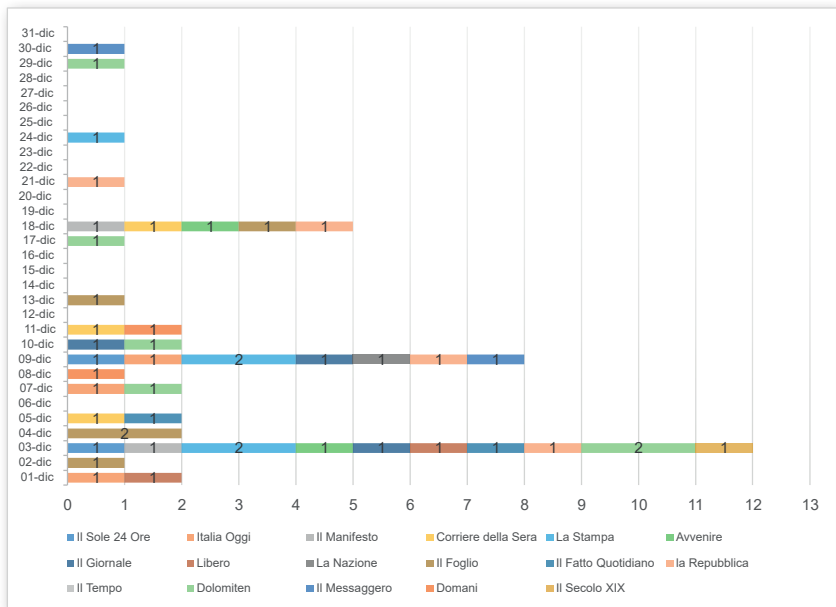
Il grafico si riferisce al mese di gennaio 2022 e prende in considerazione tutti gli articoli pubblicati sulla stampa tedesca riguardanti le elezioni presidenziali italiane.

## ELEZIONI TEDESCHE E FINE DELL'ERA MERKEL

(STAMPA ITALIANA)

Sulla stampa italiana la fine dell'era Merkel, le elezioni federali e i negoziati per la formazione del nuovo governo hanno occupato una posizione di primo piano all'interno delle cronache dedicate alla Germania. Nonostante la sua uscita di scena Angela Merkel è rimasta la figura centrale negli articoli italiani dedicati alla politica interna tedesca. La centralità riconosciuta alla cancelliera è duplice e riguarda sia il suo operato politico in 16 anni di governo, sia l'eredità che lasciata al suo successore Olaf Scholz alla guida della nuova coalizione di governo. In questo quadro particolare attenzione è stata riservata alle visite della Cancelliera in Italia e in Vaticano nei mesi di settembre e ottobre. La stampa ha sottolineato il particolare rapporto che lega Merkel all'Italia, la sua stima personale nei confronti di Mario Draghi e la sua fiducia nell'operato politico di quest'ultimo alla guida del governo. Le visite della Cancelliera sono risultate funzionali a rafforzare la legittimazione europea del governo italiano e ad assicurare la continuità delle relazioni italo-tedesche nell'attuale fase di transizione a livello europeo (D. Mosseri, *Così Angela Merkel ha infine europeizzato la Germania*, «Il Foglio», 8 ottobre 2021 → [PDF](#); G.G. Vecchi, “Nuovo umanesimo”. *L'appello caloroso condiviso con il Papa*, «Corriere della Sera», 8 ottobre 2021 → [PDF](#); M. Flammini, *L'altra eredità di Merkel*, «Il Foglio», 8 ottobre 2021 → [PDF](#); M. Scafi, *Dalla Merkel con amore. “Draghi garante dell'euro”*, «Il Giornale», 8 ottobre 2021 → [PDF](#); N. Berti, *Esce dalla Germania entra in UE*, «Italia Oggi», 19 ottobre 2021 → [PDF](#)).

## MERKEL SULLA STAMPA ITALIANA



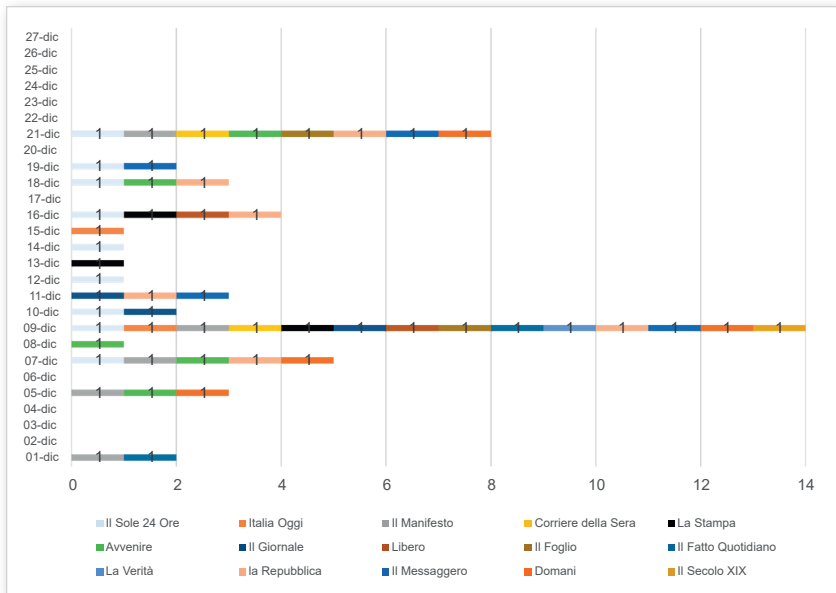
Il grafico si riferisce al mese di dicembre 2021 e prende in considerazione tutti gli articoli pubblicati sulla stampa italiana riguardanti l'ex cancelliere Angela Merkel.

Dopo avere fornito una copertura pressoché continua alla campagna elettorale tedesca, la stampa italiana ha seguito con altrettanto interesse i successivi negoziati fino alla formazione dell'attuale coalizione di governo (SPD, Grüne, FDP). Le cronache hanno seguito con attenzione le trattative che hanno condotto alla formazione della c.d. “coalizione semaforo” (*Ampel Koalition*). Dopo aver riportato l'inattesa affermazione elettorale della SPD e il relativo ridimensionamento dei Verdi rispetto alle aspettative, nel corso delle trattative i commentatori italiani hanno richiamato l'attenzione sui seguenti elementi: 1) le difficoltà incontrate dalla CDU dopo l'uscita di scena di Merkel; 2) la riconfigurazione dello scenario politico tedesco segnato dal tendenziale ridimensionamento dei tradizionali *Volkspartei* (SPD e CDU/CSU) e dall'esigenza di costruire più ampie coalizioni di governo, composte da tre forze politiche; 3) l'agenda politica dei leader politici emergenti (Scholz, Baerbock, Habeck, Lind-

ner) in relazioni ai temi già al centro della campagna elettorale. Durante i primi mesi di governo la stampa italiana ha confermato in generale l'immagine positiva del nuovo cancelliere Olaf Scholz già emersa durante la fase conclusiva della campagna elettorale. Si segnala tuttavia la presenza di singole voci critiche sul cancelliere, rivolte in particolare alla sua politica europea (W. Münchau, *La Germania e il suo nuovo Signor No*, «Corriere della Sera», 19 ottobre 2021).

Il pubblico italiano ha potuto seguire con precisione l'andamento delle trattative e la formazione dell'attuale governo durante i mesi di ottobre e novembre. L'immagine complessiva della Germania che ne è emersa è quella di un Paese che, dopo l'esperienza maturata nei 16 anni di governi a guida Merkel, è rimasto saldamente al centro degli equilibri di potere europei e ha saputo rispondere alle esigenze di rinnovamento provenienti dalla società tedesca attraverso una inedita coalizione di governo, assicurando al tempo stesso la stabilità complessiva del sistema politico. La formazione della coalizione semaforo ha rappresentato uno dei più significativi esperimenti politici all'interno di un più vasto quadro europeo segnato dalla comune tendenza alla frammentazione dei partiti e dall'abbandono della logica bipolare che aveva caratterizzato i decenni passati. Nonostante le incognite e i dubbi espressi dai più accorti commentatori italiani sul futuro dell'attuale coalizione e sulla capacità di perseguire alcuni dei suoi obiettivi più ambiziosi (transizione energetica e rapporti con la Russia), il caso tedesco si caratterizza per la complessiva stabilità del sistema politico e la continuità del primato tedesco all'interno degli equilibri europei.

## SCHOLZ SULLA STAMPA ITALIANA



Il grafico si riferisce al mese di dicembre 2021 e prende in considerazione tutti gli articoli pubblicati sulla stampa italiana riguardanti il Cancelliere Olaf Scholz.

In linea con la crescita registrata nei sondaggi e con il significativo risultato conseguito alle elezioni, la FDP guidata da Christian Lindner ha ricevuto un'inedita attenzione sulla stampa italiana. Sulla desiderabilità o meno per l'Italia delle diverse ipotesi di coalizione e delle agende dei singoli leader, i commentatori si sono in generale astenuti dall'esprimere giudizi politici espliciti, salvo che per l'ipotesi di attribuire la guida del Ministero delle Finanze tedesco al leader della FDP (ipotesi effettivamente verificatasi al termine delle trattative di coalizione). La possibilità che Lindner diventasse Ministro delle Finanze ha sollevato un singolare dibattito in Italia e all'estero. Per via della sue idee conservatrici in materia fiscale, Lindner è stato considerato dalle voci critiche come una figura inadatta a ricoprire una posizione chiave nel governo tedesco in vista dei negoziati sulla revisione delle regole fiscali europee (Patto di Stabilità e Crescita) (T. Mastrobuoni, *Rigore o investimenti a Berlino la sfida non passa mai di moda*, «Affari e Finanza», 1 novembre 2021 →



[PDF](#); G. Litturri, *La Germania mette un falco alle finanze. Per l'Italia tira già una brutta aria*, «La Verità», 25 novembre 2021 → [PDF](#); M. Bascetta, *Il nuovo governo europeista ma come Berlino comanda*, «Il Manifesto», 26 novembre 2021 → [PDF](#)). Le perplessità e le critiche emerse sulla stampa italiana e internazionale (europea e americana) sono state notate e riprese dalla stampa tedesca, dando luogo in alcuni casi a un interessante confronto politico e intellettuale (J. Stiglitz, A. Tooze, “*Es wäre ein Fehler, ihm seinen Wunsch zu erfüllen*”, «Die Zeit», 28 ottobre 2021 → [PDF](#); C. Fuest, H. James, *Eine Falke als Finanzminister*, «Die Zeit», 4 novembre 2021 → [PDF](#)) in altri riportando i timori e le critiche emerse nel dibattito italiano (V. Kirst, *Italiens Angst vor Christian Lindner*, «Die Welt», 29 settembre 2021 → [PDF](#); M. Rüb, *Keine Angst vor Christian Lindner*, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 30 settembre 2021 → [PDF](#); Draghi: *Lindner ohne Einfluss auf Haushaltspolitik*, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 1 ottobre 2021 → [PDF](#)). Occorre tuttavia precisare che sulla stampa italiana non si sono registrate unicamente considerazioni critiche sul leader dei liberali tedeschi. Accanto ad esse non sono mancate analisi più equilibrate rivolte a sottolineare il pragmatismo del ministro delle finanze (T. Mastrobuoni, *Metamorfosi Lindner un falco pragmatico alle finanze tedesche*, «la Repubblica», 19 dicembre 2021 → [PDF](#); I. Bufacchi, *Falchi e pragmatici nella squadra di Lindner*, «Il Sole 24 ore», 24 dicembre 2021 → [PDF](#)) e le opinioni più favorevoli degli osservatori orientati a guardare positivamente al programma di governo della FDP e alla sua popolarità presso i giovani elettori (A. Mingardi, *Lo Stato e un peso crescente*, «Corriere della Sera», 25 novembre 2021).

Si conferma infine la scarsa presenza sulla stampa italiana di articoli dedicati alle due ali estreme dell'arco politico tedesco: *Alternative für Deutschland* e *Die Linke*.



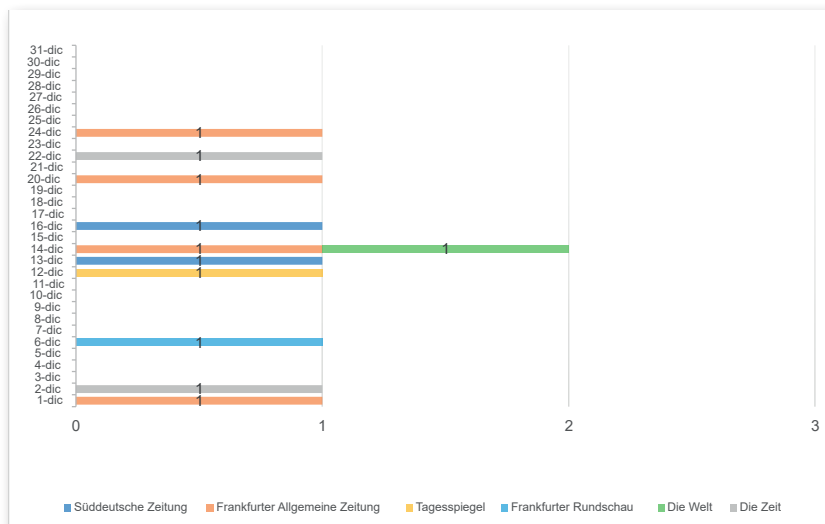
## PANDEMIA, CAMPAGNA VACCINALE, NO VAX TRA ITALIA E GERMANIA

Per quanto riguarda il tema della campagna vaccinale portata avanti dai governi tedesco e italiano si registra, sulla stampa tedesca, una tendenza simile al trimestre passato. I quotidiani tedeschi hanno spesso ribadito la politica vincente portata avanti dal premier Draghi sulla questione vaccini e sulle restrizioni legate al green pass. Le politiche italiane, infatti, hanno permesso al governo di tenere sotto controllo la pandemia e di rilanciare il Paese anche grazie al PNRR (*Ausgerechnet Italien*, «Die Zeit», 2 dicembre 2021 → [PDF](#)). Nonostante l'ondata della variante Omicron, l'Italia si è dimostrata in grado di rispondere con politiche adeguate per non paralizzare completamente il Paese, soprattutto grazie alla campagna vaccinale che ha permesso di raggiungere un buon livello di immunizzazione. Ovviamente i danni della diffusione della nuova variante, come sottolineato dalla «Süddeutsche Zeitung» (*Testen, Impfen, Hoffen*, 4 gennaio 2022 → [PDF](#)), si sono fatti sentire soprattutto nel settore dei trasporti; Trenitalia, infatti, nel periodo natalizio e immediatamente successivo, ha dovuto cancellare numerosi treni a causa dell'alto numero di personale sottoposto a quarantena. Nonostante questi disagi, tuttavia, l'Italia ha saputo rispondere meglio alla nuova ondata rispetto ad altri paesi europei, ad esempio la Francia. L'alto tasso di vaccinati ha infatti permesso di tenere sotto controllo le terapie intensive e di bilanciare così gli operatori sanitari in quarantena.

Non sono mancati anche approfondimenti sulla questione no-vax/no-green pass. La stampa tedesca ha riportato ad esempio il caso indecoroso di Biella, dove un cittadino ha provato a

ricevere il green pass truffando l'operatore sanitario che stava per somministrargli la prima dose di vaccino con un braccio in silicone. Il caso è stato ovviamente denunciato, ma ciò ha messo in allarme le autorità tedesche che hanno temuto il diffondersi di comportamenti simili nel Paese. Sono interessanti le considerazioni fatte dalla stampa tedesca su questo caso: viene sottolineato come storicamente i cittadini italiani abbiano spesso provato a aggirare le regole trovando, in alcuni casi, dei controlli poco adeguati. Nel caso della pandemia invece viene sottolineata la linea dura tenuta dal governo e dai cittadini stessi che spesso hanno denunciato i comportamenti scorretti dei propri connazionali, come nel caso di Biella (*Ein Italiener lässt sich in Silikon impfen*, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 4 dicembre 2021 → [PDF](#)). Altro approfondimento sul tema è stato quello dedicato al filosofo Giorgio Agamben che ha parlato della fine della libertà dovuta alle misure anti-Coronavirus e della pericolosità di vaccini secondo lui poco testati. Il premier Draghi ha risposto ribadendo l'importanza della vaccinazione e affermando che la maggior parte dei problemi che il Paese si trova ad affrontare sono proprio dovuti ad atteggiamenti come quelli tenuti dal filosofo e di altri, i quali senza evidenze scientifiche si sono uniti alla sua causa arrivando a paragoni impropri: ad esempio l'accostamento tra le misure anti-Covid e quelle tenute in Unione Sovietica al tempo della dittatura (A. Dernbach, *Es gibt keine Legalität mehr*, «Der Tagesspiegel», 12 gennaio 2022 → [PDF](#)).

## POLITICHE ITALIANE CONTRO LA PANDEMIA SULLA STAMPA TEDESCA

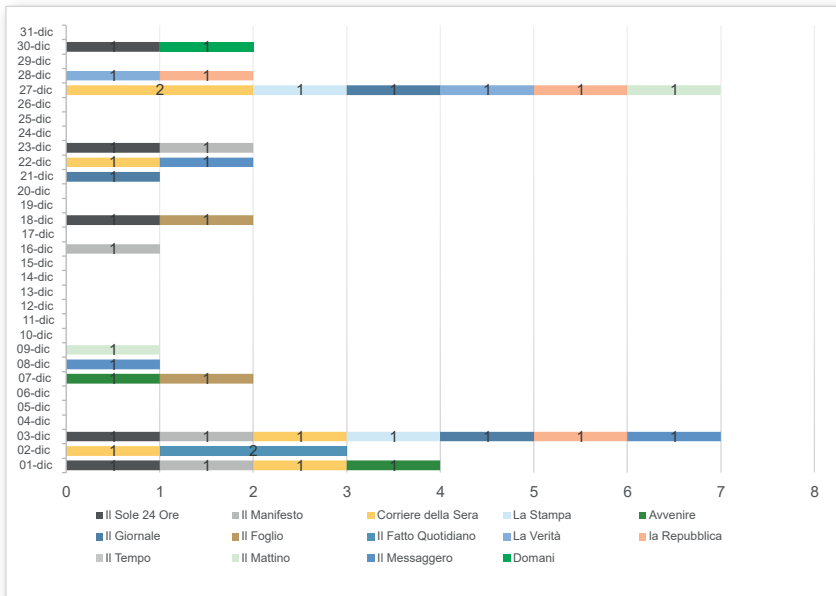


Il grafico si riferisce al mese di dicembre 2021 e prende in considerazione tutti gli articoli pubblicati sulla stampa tedesca riguardanti le politiche anti-Coronavirus del governo Draghi.

Sul fronte italiano invece si rileva una tendenza in parte diversa rispetto al precedente trimestre. Si è amplificato l'interesse per le misure anti-Covid adottate dal governo tedesco; in particolare la scelta di un lockdown riservato ai non vaccinati nel mese di dicembre (C. Spinella, *L'assedio di Omicron. I no-vax in Germania bloccati in lockdown*, «Alto Adige», 3 dicembre 2021 → [PDF](#)). Questo ha portato ad un netto miglioramento della situazione tedesca – ed anche austriaca – soprattutto in relazione alle terapie intensive e ai decessi (*Crollano i casi in Austria e Germania dopo la stretta no-vax*, «Il Gazzettino», 27 dicembre 2021 → [PDF](#)). Altro punto di interesse è stata la possibile decisione del governo tedesco di inserire l'obbligo vaccinale per gli over 60. Un dibattito parlamentare che ha suscitato animate discussioni anche in Italia soprattutto sulla multa da applicare a chi, nonostante tale obbligo, scegliesse di non vaccinarsi. Su questo punto si è espresso il presidente della Regione veneto Luca Zaia che in più occasioni, prendendo ad esempio il caso tedesco che ha rinunciato all'obbligo, si è espresso sulla difficoltà di optare

per un obbligo vaccinale esteso a tutta la popolazione (P. Colonello, *Zaia non faremo più tamponi ai No-vax. Ma l'obbligo vaccinale è inattuabile*, «Il Secolo XIX», 3 dicembre 2021 → [PDF](#)).

### POLITICHE TEDESCHE CONTRO LA PANDEMIA SULLA STAMPA ITALIANA



Il grafico si riferisce al mese di dicembre 2021 e prende in considerazione tutti gli articoli pubblicati sulla stampa italiana riguardanti le politiche anti-Coronavirus del governo tedesco.

Non sono mancati poi i riferimenti all'ottima politica del governo Draghi in relazione ad alcune dichiarazioni dell'ex cancelliera Angela Merkel la quale avrebbe affermato che la situazione in Italia è nettamente migliore rispetto quella tedesca e che se i numeri nel suo Paese fossero anche solo lontanamente vicini a quelli italiani si potrebbe tenere la variante Omicron, decisamente più contagiosa, sotto controllo (*La Merkel che invidia l'Italia e la fiducia nella scienza*, «Il Gazzettino», 4 dicembre 2021 → [PDF](#); V. Savignano, *Merkel: mi sentirei molto meglio se fossimo come l'Italia*, «Avvenire», 3 dicembre 2021 → [PDF](#)).

Anche il caso austriaco ha tenuto banco sulla stampa italiana. Dopo le iniziali difficoltà tecniche emerse a seguito della scelta di introdurre l'obbligo vaccinale per gli over 14 (*Obbligo vaccinale*,

*Austria in difficoltà per motivi tecnici*, «Alto Adige», 8 gennaio 2022 → [PDF](#)), la stampa sta iniziando ad interessarsi alla politica austriaca che dal 1 febbraio 2022, in modo graduale, ha espresso l'intenzione di adottare l'obbligo esteso alla popolazione over 18. Non mancano, però, alcuni riferimenti alle falle del sistema che possono essere sfruttate dai no-vax austriaci, come la possibilità tramite perizia psichiatrica, che attesti una propensione a stati di ansia, di essere esonerati (A. Mayer, *In Austria scatta l'obbligo ma con alcuni esclusi*, «Il Manifesto», 18 gennaio 2022 → [PDF](#)).





## OSSERVAZIONI GENERALI

Sulla stampa italiana, tanto sui quotidiani economici quanto su quelli generalisti, si conferma la tradizionale attenzione per l'andamento dell'economia tedesca. Questa attenzione è dovuta in primo luogo a fattori di carattere oggettivo che riguardano il particolare rapporto che unisce i sistemi produttivi italiano e tedesco e lo stesso primato economico tedesco entro l'UE. In secondo luogo, l'attenzione italiana chiama in causa le aspettative di ripresa dell'economia tedesca come principale volano per la crescita italiana ed europea. Nelle cronache economiche italiane la Germania rappresenta il Paese europeo di riferimento nell'analisi comparata dei principali indicatori (PIL, disoccupazione, inflazione, ecc.).

Sulla stampa tedesca non si riscontra una analoga attenzione dedicata all'andamento dell'economia italiana. Sono tuttavia presenti articoli e approfondimenti che richiamano l'attenzione del pubblico su casi di rilievo nel panorama economico italiano (*Ferrari kann neue Rekorde verkünden*, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 3 novembre 2021 → [PDF](#); *Intesa Sanpaolo trotz der Krise*, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 4 novembre 2021 → [PDF](#); H. Peitsmeier, C. Schubert, “*Die Politik hat großes Interesse an uns*”, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 20 novembre 2021 → [PDF](#); A. Dörner, C. Wermke, *Offerte von US-Investor KKR beflügelt italienische Telekom*, «Handelsblatt», 23 novembre 2021 → [PDF](#)) e i progressi compiuti dall'Italia nel promuovere la digitalizzazione (O. Demircan, C. Wermke, *Digitalisierung: von Italien und der Türkei lernen*, «Handelsblatt», 29 novembre 2021 → [PDF](#); O. Zugmaier, K. Artinger, *Der Reiz elektronischer Rechnungen*, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 1 dicembre 2021 → [PDF](#)).

Merita di essere segnalata la particolare attenzione dedicata in maniera trasversale dalle cronache italiane alla nomina del nuovo presidente della Bundesbank. Le dimissioni di Jens Weidmann – alla guida della banca centrale tedesca dal 2011 al 2021 – e la nomina di Joachim Nagel quale suo successore sono state oggetto di numerosi commenti e analisi relative all'approccio tedesco alla politica monetaria e all'inflazione. Il cambio di vertice alla Bundesbank ha fornito l'occasione per una riflessione retrospettiva sulla posizione tedesca all'interno della BCE nell'ultimo decennio e sulle prospettive per il futuro. All'immagine di Weidmann quale "falco" promotore di politiche monetarie restrittive si è affiancata quella di Nagel, economista pragmatico e mediatore ma al tempo stesso attento a garantire la continuità con la tradizionale attenzione della Bundesbank alla stabilità dei prezzi. La metafora dei "falchi" e delle "colombe" si conferma la principale chiave di lettura adottata dai quotidiani italiani per inquadrare il fenomeno (S. Cingolani, *Ciao Weidman. Falco a metà*, «Il Foglio», 21 ottobre 2021 → [PDF](#); G. Ferrari, *L'eredità con gli artigli del "falco" Weidman*, «Avvenire», 22 ottobre 2021 → [PDF](#); I. Bufacchi, *Così la sostituzione di Weidmann influirà sugli equilibri Bce*, «Il Sole 24 ore», 26 ottobre 2021 → [PDF](#); V. Savignano, *Nagel alla Buba, garanzia per i falchi*, «Avvenire» 21 dicembre 2021 → [PDF](#); M. Cecchini, *Un falco in quanto di velluto alla Bundesbank: Joachim Nagel*, «Il Foglio», 21 dicembre 2021 → [PDF](#); S. Canetta, *Un mediatore alla Bundesbank. Arriva Nagel*, «Il Manifesto», 21 dicembre 2021 → [PDF](#); T. Mastrobuoni, *Nagel alla Bundesbank. Ecco il nuovo guardiano di rigore e inflazione*, «la Repubblica», 21 dicembre 2021 → [PDF](#)).

Per quanto riguarda i rapporti culturali tra Italia e Germania, si è registrato, rispetto al trimestre precedente, un interesse maggiore per questo tema, in particolare per un tragico evento che ha turbato la comunità scientifica e accademica di entrambi i paesi. La morte di Luigi Reitani, filologo e germanista italiano, autore per i «Meridiani» Mondadori di un'innovativa e autorevolissima edizione integrale di Hölderlin, ha avvicinato le due culture e i rispettivi organi di stampa, che si sono uniti in un sentito ricordo (non di rito) per la sua opera di studioso e di mediatore. In Italia molti quotidiani hanno ricordato i suoi studi, quelli su Schnitzler, sulla cultura viennese, su Bachmann

e su Bernhard, e anche i numerosi incarichi di rilievo ricoperti da Reitani in Italia e in Germania, come la direzione dell'Istituto Italiano di Cultura a Berlino e il recente impegno presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici di Roma. Tutte esperienze che avevano fatto di lui un moderno intellettuale europeo riconosciuto da entrambi i paesi. Dalla Germania – come in precedenza anche dall'Austria – era stato insignito dell'ordine al merito della Repubblica Federale Tedesca (L. Crescenzi, *La filologia rivoluzionata da Luigi Reitani con passione ed ironia*, «Il Manifesto», 2 novembre 2021 → [PDF](#); *Luigi Reitani: un europeo, un formidabile germanista*, «Ytali», 1 novembre 2021, → [PDF](#) A. Sofri, *Luigi Reitani era il germanista migliore della sua generazione*, «Il Foglio», 2 novembre 2021 → [PDF](#)). Tutto ciò è stato ricordato anche dalla stampa tedesca che ha definito Reitani un “diplomatico culturale” del quale entrambe le nazioni avevano ancora bisogno (M. Krüger, *Hölderlin für Italien*, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 4 novembre 2021 → [PDF](#); *Mit wachem Auge und feinem Humor*, «Der Tagesspiegel», 3 novembre 2021 → [PDF](#)).

*Testi di Elisa D'Annibale e Lorenzo Mesini*

